

AUTHORITY

Minisport, sotto tiro
Mediaset e Tmc

■ L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha aperto la procedura di contestazione per la trasmissione di minisport nei confronti di Canale 5, Italia 1 e Telemontecarlo. Lo ha annunciato il presidente Enzo Cheli. «Abbiamo avviato la procedura di contestazione - ha detto - le sanzioni verranno al termine». Il commissario Paola Manacorda, della commissione servizi e prodotti dell'Authority che ha eseguito il monitoraggio, ha accertato che le partite interrotte da minisport e sovraimpressioni pubblicitarie «fuori dagli intervalli consentiti dalla legge, con modalità tali da precludere o limitare la visione di immagini» sono: Milan-Galatasaray (Champions League), del 3 novembre 1999, Fiorentina-Barcellona del 2 novembre e Rayo Vallecano-Real Madrid (campionato spagnolo) del 7 novembre trasmesse rispettivamente da Canale 5, Italia 1 e Tmc. Canale 5, Italia 1 e Tmc avranno 15 giorni di tempo per presentare «adeguate giustificazioni». Le sanzioni previste sono pecuniarie.

Illusione Batistuta, poi è solo Manchester

Fiorentina ko: 3-1. Ora serve un miracolo per restare in Champions League

MANCHESTER Due partite perse in una serata, non poteva andare peggio alla Fiorentina. A Manchester i trapattoniani sono stati battuti 3-1, mentre a Bordeaux il Valencia ha battuto 4-1 la squadra francese e scavalcato Batistuta e company nella classifica del girone B della Champions League. Morale, la situazione ora è questa: Manchester primo e qualificato con 12 punti, Valencia 9, Fiorentina 7, Bordeaux 1. Il fatto di dover ospitare il Bordeaux nell'ultima gara di questa seconda fase, martedì 21 marzo, non è un vantaggio che potrà garantire il passaggio ai quarti di finale. Il Valencia giocherà contro il Manchester in casa e il pa-

reggio permetterà al club spagnolo di proseguire l'avventura europea. Il regolamento parla chiaro: in caso di arrivo a pari punti (ovvero se la Fiorentina batte il Bordeaux e il Valencia pareggia, le due squadre si ritroveranno a 10 punti) saranno considerati, nell'ordine, prima i punti negli scontri diretti e a quel punto passerà la squadra spagnola. La Fiorentina ha retto il confronto con gli inglesi per sessantuno fino, cioè fino all'espulsione di Rossitto, allontanato dall'arbitro svedese Firk per un fallaccio su Yorke. La

partita viaggiava in quel momento sul 2-1 per gli inglesi e Trapattoni stava per far entrare Chiesa, quindi per rinforzare l'attacco e cercare il pareggio. Perso Rossitto, la Fiorentina ha perso anche le speranze di raggiungere il 2-2 ed è maturato, quasi per forza d'inertza, il 3-1, siglato da Yorke con una zuccata su cross di Giggs, grande esibizione quella del gallese.

Una serata con i brividi ancor prima di cominciare, problemi all'impianto d'illuminazione hanno ritardato l'inizio del match di un quarto d'ora. Il primo tempo è stato splendido, la Fiorentina ha avuto il coraggio di prendere subito a schiaffi la squadra campione d'Europa e del mondo, dopo appena due minuti Batistuta ha fallito il gol. Ma ancor più clamoroso l'errore commesso al 4' da Rui Costa, che lanciato da Mijatovic si è presentato da solo davanti al portiere australiano Bosnich, ma i due tiri sono stati stracciati bagnati. Un errore di Repka al 9' ha lanciato Keane, sassata dal limite dell'area e parata di Toldo. Al 16' il gol della Fiorentina. Passaggio di Di Livio, due passi e Batistuta, da venti metri, ha piazzato una legnata che ha ingannato Bosnich: 0-1 e presidente Cecchi Gori in festa in tribuna. Gioia breve, quella del trapattoniani. Al 19', infatti, è arrivato il pareggio del Manchester. Un gol che ha un colpevole: Repka.

Come al solito, il céco ha permesso all'avversario di aprirsi uno spazio e di tirare: rasoterra implacabile di Cole, 1-1.

A questo punto il Manchester è diventato padrone. La Fiorentina, benché coraggiosa, ha perso metri. Ha perso anche Rui Costa, tramortito dall'errore mentre Mijatovic non si è mai visto. Al 29' la Fiorentina ha sfiorato il palo su azione di contropiede, un minuto dopo Cole ha annunciato il pareggio: il suo pallonetto è stata respinto da Toldo. Il portiere non ha però potuto replicare al 32' alla legnata di Keane, che ha colpito al volo il pallone respinto dalla traversa su zuccata di Berg.

Tutti d'accordo, nel dopo-partita, sulla versione che l'espulsione di Rossitto ha deciso la partita. È la versione di Chiesa e di Trapattoni, che ha però elogiato il comportamento della sua squadra. Già, ma ora si fa dura il cuore e forse anche tre punti potrebbero non bastare.

Mauro: «Subito uomini nuovi
mi metto in gioco anche io»

L'ex calciatore, ora parlamentare ds, sulla crisi della Federcalcio
Oggi la resa dei conti in Federazione: Nizzola potrebbe dimettersi

STEFANO BOLDRINI

ROMA Tira aria di gesti clamorosi al Consiglio federale del calcio convocato d'urgenza per le 15 di oggi dopo le dimissioni dell'ormai ex vicepresidente Giancarlo Abete. I gesti clamorosi possono essere due: le dimissioni del presidente Nizzola e la decisione, da parte dello stesso Nizzola, di trascinare in tribunale Massimo Moratti per le gravi accuse formulate dopo Lazio-Inter («Braschi arbitro protetto dalla Federazione, alla Juve andava bene il pari e pari è stato»).

Nizzola metterà il Consiglio con le spalle al muro: o si garantisce la fine regolare della stagione oppure, visto che il problema sono io, arrendersi e grazie. A quel punto, con un governo calcistico decapitato, anche il Consiglio dovrebbe farsi da parte e scatterebbe il commissariamento. La riunione di oggi pomeriggio sarà preceduta da colloqui informali che Nizzola avrà in mattinata con i designatori Bergamo e Pairetto, ai quali chiederà se davvero gli arbitri hanno intenzione di compiere un atto di protesta che, nel caso dello sciopero, manderebbe definitivamente in tilt il sistema. A poche ore dalla riunione di oggi abbiamo ascoltato Massimo Mauro, parlamentare ds, ex calciatore ed ex-presidente del Genoa. Ecco il suo punto di vista ed ecco come e perché Mauro si candida per il dopo-Nizzola.

Mauro, sembra giunto il momento di cambiare il calcio... «Non sono d'accordo. Vanno riscritte alcune regole, è vero, ma vanno soprattutto assicurate trasparenza e regolarità. E necessario dare garanzie a chi paga il biglietto o l'abbonamento televisivo, altrimenti gli appassionati volteranno le spalle e il calcio crollerà. E per dare la garanzia della regolarità serve l'autonomia degli organi federali».

Quale Federcalcio può svolgere questo ruolo? «Serve una Federazione superpartes, io la definirei un'autorità, che abbia due compiti essenziali: gestione degli arbitri e delle rappresentative nazionali. Le scelte vanno fatte in maniera forte e autonoma. Il consumatore del prodotto calcio si deve sentire tutelato: chi si abbona alla tv o compra il biglietto o gioca la schedina non può avere sospetti».

Si parla di commissariamento inevitabile... «Da politico e da ex-presidente del Genoa dico che se decidono di commissariare la Federcalcio e mettono Pagnozzi a dirigere la barca commettono un grave errore. Servono uomini nuovi. Serve gente giovane, che abbia progetti e voglia di realizzarli».

Da politico che messaggio lancia ai politici?

«Rivolgo questo appello al ministro Melandri: il commissariamento non serve. Ma se davvero sarà inevitabile, lasci perdere Petrucci e Pagnozzi. Ripeto: servono personaggi nuovi».

Quando parla di ricambi si riferisce anche alla Federcalcio?

«Certo. Faccio una premessa: niente di personale con Nizzola e Carraro. Nizzola è una persona perbene e un ottimo avvocato, mentre Carraro è un dirigente di lungo e apprezzato corso. Ma entrambi rappresentano il vecchio sistema. Ci sono momenti in cui bisogna voltare pagina. È accaduto in politica, è tempo che accade anche nel calcio e, in generale, nello sport».

Abete si è dimesso dalla vicepresidenza per candidarsi alla presidenza della Federcalcio... «Il comportamento di Abete non mi è affatto piaciuto. Si è fatto da

«Il vero scandalo di questa gestione è stato il pasticciaccio Rolex. Il fatto che Bergamo e Pairetto non abbiano restituito immediatamente gli orologi è una vergogna. Da presidente del Genoa che regalavo il semplice cesto natalizio vedere che Bergamo e Pairetto non avevano rifiutato orologi da venti milioni mi ha disgustato».

Che cosa dovrebbero fare Nizzola e Carraro? «Le dico che cosa avrebbero già dovuto fare: dimettersi».

Vicini e Campana a nome dell'associazione calciatori e allenatori hanno indicato un nome per governare il calcio: Gianni Rivera...

«Rivera mi andrebbe benissimo. È l'uomo giusto. È un personaggio al di sopra di ogni sospetto. Ha personalità ed esperienza per ricoprire l'incarico».

Massimo Mauro potrebbe essere un altro nome per il nuovo calcio?

«Sì, non ho alcun problema a dire che mi piacerebbe affrontare un'esperienza come questa. Ma a precise

condizioni. Sia chiaro. La prima è che vorrei un'intesa con i grandi club senza i quali il calcio non può vivere. La seconda è che vorrei cercare un accordo tra grandi e mediocci perché anche le realtà minori hanno i loro diritti. La terza è che, dopo aver siglato un patto di lavoro con i componenti del calcio, prendo la piena autonomia. Un presidente deve avere un programma e rispettarlo, poi, alla fine del mandato, sarà giudicato in base al suo operato».



Autonomia degli organi federali per dare garanzie a chi paga il biglietto o l'abbonamento tv



L'IDENTIKIT

■ Massimo Mauro è nato a Catanzaro il 24 maggio 1962. Ala-centrocampista, ha giocato nel Catanzaro (debutto in serie A il 27 aprile 1980, Catanzaro-Milan 0-3), Udinese, Juventus e Napoli. Ha fatto parte della rappresentativa Olimpica quarta a Seul nel 1988 e della nazionale Under 21. È l'unico calciatore che può vantarsi di aver avuto tre compagni di squadra che si chiamavano Zico, Platini e Maradona. Chiusa la carriera, si è dedicato alla politica. È deputato Ds. Ha collaborato anche ad alcuni giornali, compresa l'«Unità». Il suo ultimo impegno nello sport è stata la presidenza del Genoa. Ha lasciato l'incarico tre mesi fa.

ASSOCIAZIONI

Vicini e Campana per Rivera commissario

MILANO «Siamo assolutamente contrari all'ipotesi di un commissariamento della federazione, dal momento che sarebbe una soluzione che metterebbe ancor più in cattiva luce un organo così importante, che già sta attraversando un momento critico: così Sergio Campana e Azeglio Vicini, presidenti di Assocciatori e Assallentatori, hanno commentato l'ipotesi di un commissariamento federale. Campana e Vicini si sono ritrovati a Milano con i direttivi delle rispettive associazioni. A proposito del grave momento della Fige e delle accuse mosse dal presidente nerazzurro Massimo Moratti, Campana ha osservato: «La situazione critica della federazione era nota an-

che prima dell'intervento di Moratti, il quale sarebbe più opportuno facesse le sue dichiarazioni non dopo una partita persa, ma in qualche sede ufficiale». Secondo Campana, un commissario non risolverebbe di certo la crisi: «Siamo contrari - ha detto - alla riproposizione di vecchie formule che non avrebbero senso, vista la voglia attuale di cambiamento: di certo, nel caso si rendesse necessaria la nomina di un commissario, sia noi che l'Assallentatori vogliamo essere consultati e il commissario deve avere il nostro consenso». Campana non ha voluto fare commenti sui possibili nomi che circolano, ma ha spiegato che «in linea assoluta, se si parla di ex atleti, noi siamo favore-

voli». Vicini invece un nome lo fa: Gianni Rivera. «Credo - ha detto Vicini - che Gianni Rivera potrebbe essere un ottimo commissario, anche se non capisco perché si ipotizzi un commissariamento, visto che sono già state stabilite delle date certe per il rinnovo dei vertici e degli statuti federali. Se il nuovo statuto non viene approvato è perché non l'hanno voluto approvare, ma mi auguro che Petrucci sia vigile e attento». L'ex ct della Nazionale ha definito le dichiarazioni di Moratti «concertanti», dal momento che costituiscono «un attacco frontale nei confronti di Nizzola, che tre anni fa andava invece benissimo anche a Moratti». «Anche l'ipotesi di un supermanager è sconcertante -

ha aggiunto -. Il calcio non vive di soli aspetti economici». Proprio l'aumento degli interessi delle società è stato, secondo Campana, il vero punto di rottura degli equilibri del calcio: «Anche con il migliore dei presidenti o dissupermanager, le polemiche nel calcio ci saranno sempre e il motivo principale è che le associazioni sportive sono diventate società a scopo di lucro e le partite sono diventate questioni di fondamentale importanza economica. Ma rispetto alle normali aziende, nel calcio esistono variabili ben diverse e imprevedibili, come gli errori di calciatori, allenatori e arbitri, che possono far saltare tutti i programmi e far perdere miliardi».

Filippo e Simone, i fratelli del gol

I due Inzaghi in questa stagione hanno già fatto centro 41 volte

Come in tutte le storie italiane, è scesa in campo anche la mamma, donna Marina: «Il calcio è sempre stato la grande passione di Filippo e Simone. Fin da piccoli, quando ancora non sapevano leggere, si divertivano a sfogliare i quotidiani sportivi». Filippo detto Pippo, 26 anni, attaccante della Juventus, e Simone, 23, punterone della Lazio, sono i fratelli Inzaghi, qualcosa come 41 gol in coppia tra campionato e coppe. Insieme hanno segnato, se facciamo il confronto con le statistiche della serie A, più della Juventus capitolina e più, in totale, di altre tredici squadre.

Coppia perfetta, e non solo perché sono fratelli, si assomigliano e non sembrano vittime del complesso di Caino. Come dice il padre, Giancarlo «Filippo è un grande tifoso di Simone, a ogni suo gol contro il Marsiglia, Pippo mi chiamava al telefono esultando come un matto». Coppie perfette perché Filippo segna che è un piacere



in campionato (15 reti sul totale di 26), mentre Simone, che nella Lazio deve fare i conti con le presenze di Salas, Boksic e Ravanelli, per non dire di Mancini, è bravo soprattutto in Europa. Sette reti non sono uno scherzo per un ragazzo che, fino a otto mesi fa, poteva esibire solo il curriculum dei 15 realizzati lo scorso anno a Piacenza e che, due stagioni, fa remava nel Brescello, serie C1. Inzaghi due

giorni fa ha sfiorato la grande impresa: ha segnato quattro gol e si è pappato un calcio di rigore, fallendo così i quinti gol. Con 5 gol è il marcatore record del calcio italiano nelle coppe europee (12 settembre 1962, Milan-Union Lussemburgo 8-0, Coppa delle Fiere).

Inzaghi segnò il primo gol europeo del Maribor, era il 29 settembre e si giocò all'Olimpico, Simone segnò al minuto numero 15 e lanciò la Lazio verso il 4-0. Il primo acuto europeo di un attaccante pagato in estate 30 miliardi, che ha lo stesso procuratore del fratello (Tullio Tinti), che ad agosto e settembre pensò di poter vivere un'altra stagione importante e che appena due mesi più tardi, quando la Lazio acquistò Ravanel-

li, alzò la voce per dire «se non si ha fiducia nel sottoscritto, ditelo...». Anche Pippo, alla terza stagione juventina, ha avuto qualche problema. Il punto è che lui per il gol non vede nessuno: neppure Del Piero smarcato sulla linea di porta (è accaduto a Venezia). Ha però il pregio di dire come la pensa: «Se si discute uno come me, è la fine del calcio». Affermazione, questa che gli è valsa una stroncatura da parte di Gianni Agnelli: «Mi dicono che la sua presunzione sia pari alla bravura».

Ma i gol, alla fine, aiutano a dimenticare. E con i gol Inzaghi sta trascinando la Juventus verso lo scudetto. Il gol come modo di essere: 155 nella carriera da professionista su un totale di 310 partite, 73 con la maglia della Juventus, di cui 46 in campionato. Media elevata: 0,5 secco, roba da grandi attaccanti. Un giorno, forse, Pippo e Simone giocheranno insieme. Come nelle favole. È il loro sogno. S.B.

LOTTO						
ESTRAZIONE DEL 15-3-2000						
CONCORSO N° 22						
BARI	78	70	13	64	7	
CAGLIARI	81	28	79	25	52	
FIRENZE	61	70	23	33	50	
GENOVA	62	68	1	13	9	
MILANO	35	41	45	59	79	
NAPOLI	61	17	80	30	48	
PALERMO	8	80	79	86	77	
ROMA	89	8	42	10	53	
TORINO	22	68	20	28	38	
VENEZIA	9	84	60	14	39	

SuperENALOTTO						
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY						
8	17	35	61	78	89	9

MONTEPREMI:	L. 14.670.998.040
Nessun 6 Jackpot	L. 9.241.823.372
Nessun 5+1	L. 2.934.199.608
Vincino con punti 5	L. 104.792.800
Vincino con punti 4	L. 764.900
Vincino con punti 3	L. 20.600

